Anno VIII N. 104 — Udine, Lunedì Martedì 11 - 12 Maggio 1885. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

In Africa sì e in Italia no

Scrivono al *Messaggero* di Roma dall'Africa che tutte le domeniche le truppe devono assistere alla messa del cappellano.

Sta perfettamente in regola: solo non sappiamo spiegarci come si concilii l'osservanza dei doveri religiosi in Africa, colla condotta di un governo che, nel territorio dello Stato, ha soppresso i cappellani, le pratiche religiose e perfino ogni traccia delle credenze cristiane.

Forse perchè in Africa vi sono gli inglesi, gli egiziani e gli indigeni, i quali tutti hanno le loro pratiche religiose, secondo le rispettive credenze ed i diversi costumi. Le truppe italiane *apportatrici di civiltà*, avrebbero fatto una figura troppo infelice, se avessero mancato a quei doveri che gli inglesi protestanti, e gli indigeni maomettani osservano scrupolosamente.

Il *Messaggero* trova queste pratiche una ridicolaggine ed aggiunge che poco per volta nella milizia italiana in Africa si introdurrà anche "*il dolce passatempo* della dottrinella."

Sembra forse al nostro collega un *passatempo* migliore per i soldati quello di fare a fucilate nelle caserme o a far da carnefici nei cortili delle prigioni, puntando il fucile alla schiena d'un loro camerata colpevole di quattro e cinque omicidi?

Eppure nella vita stentata delle milizie, a misura che si perde l'abitudine della dottrinella, questo nuovo genere di *passatempo* si va facendo ogni anno più frequente in Italia.

AGITAZIONE SOCIALISTICA

Il Congresso cosiddetto operaio, radunatosi in Milano, compiè l'altra domenica in una seconda seduta i suoi lavori, essendosi radunato nelle sale del Consolato Operaio. I giornali democratici danno breve relazione sull'opera del Congresso; ma dal poco che fanno sapere si capisce che sotto il nome di partito operaio si cela il partito dell'agitazione sociale, quello che ricorre anche ai mezzi di coalizione fra cui principalissimo lo sciopero. Il Congresso ha studiato infatti ai mezzi più adatti per la propaganda delle idee socialistiche; ha fatto voti di simpatia per gli agitatori delle Romagne e del Mantovano, raccogliendo anche una colletta pei detenuti a causa dei recenti torbidi; ed ha promesso di occuparsi della sorte degli operai disoccupati. Stabilì infine di ingrandire il formato del giornale *Il fascio Operaio*, organo del partito socialista, e di diffonderlo in ogni maniera anche nelle campagne.

Fissò per sede del primo Congresso straordinario operaio, Mantova; e per sede dei futuri Congressi ordinari, Como. Giova tener conto di questa costante agitazione che si fa ora con mezzi relativamente ordinati e legali; e giova sopratutto avvertire come non venga dagli agitatori trascurato quel potente mezzo di propagazione che è la stampa periodica quotidiana, mentre ben pochi sono i giornali morali e popolari che si contrappongono al diluvio di giornali pessimi.

E di tutto naturalmente e senza nessun contrasto, si avvantaggia il partito dell'agitazione; le crisi dell'agricoltura e del commercio, la scarsità dei raccolti, l'aumento delle derrate, le malattie dominanti, tutto serve di pretesto a mantener vivo il sentimento di invidia e di odio delle classi proletarie verso le privilegiate; senza che di fronte ad attacchi d'ogni sorta, le idee di concordia e di conservazione, abbiano sufficiente ed autorevole difesa.

La questione romana

Eugenio Rendu ha indirizzato al Direttore della *Rassegna Nazionale* di Firenze un'altra lettera nella quale tende a provare, sull'appoggio di fatti e di citazioni, che Cavour fu sempre contrario al disegno di occupar Roma colla violenza. "Cavour — leggesi nella corrispondenza di Massimo d'Azeglio — non ha alcuna idea, nè smania di andare a Roma." E altrove: "Cavour per il primo conta sulla Francia perchè la salvi da sè stesso... Che l'imperatore ci liberi di Roma capitale e ci avrà reso un servizio così grande come Solferino."

Rendu cita pure queste parole di Gino Capponi: "Non abbiamo che un mezzo per ottenere il perdono della nostra violenta entrata in Roma ed è di collocare la Chiesa in tali condizioni che essa, per mezzo dei concordati e dei trattati tra Papato e Stati, non abbia mai potuto ottenere una situazione ugualmente vantaggiosa alla libera espansione della sua virtù sociale. E questi vantaggi devono essere reali e così palpabili che la Chiesa non possa non proclamarli essa stessa innanzi alla civiltà cristiana."

Il Rendu nota a questo riguardo:

"Quale condanna ha inflitto in precedenza il patriota fiorentino al contegno degli uomini politici che tengono in mano il potere al di là delle Alpi!"

Se anche il governo italiano avesse accordato alla Santa Sede sì larga libertà come la desiderava Gino Capponi, non avrebbe ottenuto il perdono di essersi violentemente impadronito di Roma. Ma bisogna riconoscere che il contegno violento ed aggressivo dell'Italia ufficiale a riguardo del Papato ha aggravato assai le conseguenze politiche della colpa commessa spogliando il Sommo Pontefice.

Rendu termina la sua lettera, citando queste parole di Napoleone I:

"Nel mondo — diceva un giorno Napoleone I — vi sono due potenze: la spada e lo spirito; ma alla fine è lo spirito che vince la spada."

E ciò lascia scorgere fino da ora la fine che avrà il conflitto, che si dibatte per Roma.

Il Centro tedesco e l'unione dei cattolici

Merita un cenno l'adunanza dei pellegrini tedeschi in Roma, tenuta il 3 maggio nel palazzo Altemps di Roma, per un discorso del deputato al Parlamento Lingens, di Acquisgrana. Di questo illustre cattolico fu detto ne' giornali che veniva a Roma incaricato di una missione a nome dell'Arcivescovo di Colonia; il vero si è che si recava nell'Eterna Città a rendere omaggio al Santo Padre. In quella sera parlò dapprima il P. Steiner, bavarese, penitenziere vaticano, che descrisse bellamente il Centro, quel partito cattolico che non ha pari in Europa, ed unisce coll'intelligenza dei grandi problemi dell'età nostra la più fede viva e la perseveranza la più costante nella lotta per gli interessi della religione e del Papato. Ricordò quindi i Mallinkrodt, i Windthorst e gli Scorlemer.

A lui rispose il deputato Lingens, ringraziandolo di avere parlato del Centro tedesco. Egli ne è uno dei fondatori nel 1852 insieme con Mallinkroodt e i due fratelli Reichensperger. Questo partito, dopo molte vicende, acquistò un'importanza grandissima, introdotto che fu il *Kulturkampf*. Accennò al programma del Centro e al deputato Windthorst, e proseguiva: "Quest'opera di restaurazione religiosa, alla quale abbiamo dato principio, deve proseguirsi, perfezionarsi, svolgersi con crescente progresso. Certamente molto abbiamo fatto: sopratutto abbiamo impedito molto male, ma tutto rimane a fare. Bisogna finirla col *Kulturkampf*, imperocchè nulla di essenziale fu mutato nelle leggi di maggio. Se questo doloroso conflitto non è terminato, non è colpa del Papa, la colpa deve cercarsi altrove *(Applausi)*. La responsabilità ne pesa sul sig. di Bismarck."

Proseguiva quindi a dire del discorso del Santo Padre ai pellegrini, e quanto avesse fatto per la pace fino dal principio del suo Pontificato, i suoi sforzi costanti per trovare una base d'accordo, la sua dolcezza, la sua pazienza. "Oggi ancora l'abbiam veduto. In questa Allocuzione non havvi parola di biasimo, nulla di offensivo. Essa respira un così ardente spirito di pace, una sollecitudine tanto profonda per gli interessi puramente religiosi delle anime, che si deve rendere omaggio a tale annegazione. Si è detto: quando avremo un Papa pacifico, faremo la pace. Il Papa pacifico lo abbiamo, ma non si fa la pace. E il Centro debbe contribuire colla sua attività parlamentare ad affrettare l'ora della pacificazione."

"Allorchè saremo del tutto uniti, riusciremo invincibili. Ma bisogna che svolgiamo il nostro organamento. Nella Germania del Nord, in riva al Reno, la stampa, i Circoli, tutto è disciplinato. Bisogna fare altrettanto nel granducato di Baden, nel Würtemberg, nella Baviera. Sopratutto in quest'ultimo paese sarebbe necessario moltiplicare i giornali, scuotere un certo letargo e lottare contro lo spirito di indisciplina. Fin qui i Bavaresi non si sottomisero ad una direzione suprema. Ora è una necessità, un dovere di trovare questa direzione e di sottomettervisi. Quando ciò avremo ottenuto, saremo prossimi alla vittoria."

EMILIO OLLIVIER E GLADSTONE

Il signor Emilio Ollivier ha indirizzato la seguente lettera a lord Gladstone. Questa lettera, scritta in una forma concisa, costituisce il fondo di una difesa che lo stesso Ollivier intende sviluppare in seguito davanti l'opinione pubblica per giustificare il suo operato nel 1870, e spiegare le fatalità che spinsero la Francia alla guerra.

Passy, 3 maggio 1885.

« *Signore,*

« Nel 1870, voi vi siete mostrato poco favorevole alla Francia, e non avete voluto comprendere il sentimento di legittima indignazione che la fece prendere le armi.

« Voi ora alla vostra volta, malgrado i vostri sentimenti pacifici, siete impegnato in una lotta diplomatica, che tocca l'onore.

« Ora, io suppongo che in mezzo alle vostre trattative voi veniate a sapere che a Pietroburgo, come si è fatto a Berlino nel 1870, si è affisso sui muri, e distribuito nelle strade un giornale semi-officiale che dice: « Sua Maestà lo Czar ha rifiutato di ricevere di nuovo l'ambasciatore inglese e gli ha fatto sapere da un aiutante di campo, che non avea più nulla a comunicargli.

« Io suppongo che voi siate informato dalla maggior parte dei vostri ministri all'estero, che gli agenti diplomatici russi, come fecero gli agenti prussiani nel 1870, hanno comunicato la notizia già divulgata ai governi presso i quali sono essi accreditati.

« Considerereste voi questo procedimento come affatto naturale? Continuereste voi a trattare così pacificamente? E se voi aveste questa rassegnazione, sareste voi seguito dal popolo grande e altiero, che voi governate?

« Accettate l'assicurazione dei sentimenti dell'alta mia stima

« EMILIO OLLIVIER. »

I gondolieri ed il tumulto di Venezia

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 9 maggio 1885.

Una vera rivoluzione successe stamattina sul Canal Grande dinanzi agli Alberghi Britannia e New-Yorck e sulla Riva degli Schiavoni dinanzi all'Albergo Danieli. Da fedele corrispondente vi faccio la narrazione, quantunque questa mia lettera vi arrivi contemporaneamente coi giornali di Venezia che avranno sul fatto d'oggi estesi particolari. Ad ogni modo ho cercato dappertutto notizie e spero che la narrazione riescirà abbastanza completa.

Quando il Governo promise ai vaporetti del sig. Finella di percorrere il Canal Grande e di far il servizio del pubblico, fu un lamento unanime tra i barcaiuoli: « noi morremo di fame, i vaporetti ci porteranno via il pane » e vi ricorderete benissimo come allora i gondolieri si misero anche in isciopero. Ma visto e considerato che nonostante le grida, i lamenti, le imprecazioni e lo sciopero i vaporetti facevano allegramente il servizio del pubblico, i gondolieri pensarono bene di riprendere il remo e tutto finì lì.

Ad ogni modo tutti lamentavano la triste condizione fatta dai vaporetti ai gondolieri ed a questo male si pensò di porre un qualche rimedio. Il Municipio nominò una apposita Commissione di Consiglieri comunali e sulle proposte di questi signori approvò un regolamento con cui si proibiva ai proprietari degli Alberghi di mandare le loro gondole alla Stazione a prendere i forestieri, lasciando così maggior facilità ai gondolieri pubblici di *fare il nolo*.

Il Regolamento, sentito anche su questo proposito il parere del Consiglio di Stato, andò in vigore il 1. maggio. Senonchè alcuni degli albergatori (forti del loro diritto) non si curarono della disposizione municipale e mandarono come per l'innanzi, le loro gondole alla Stazione, e le guardie municipali (fedeli alla consegna) constatarono la contravvenzione. Ma le contravvenzioni municipali si asciugano con pochi denari ed i gondolieri cominciarono a susurrare che questo era poco, che bisognava far rispettare gli ordini dati, che bisognava finirla. E la finirono di fatto.

Stamattina sulle 6 in Campo di S. Maria del Giglio si notava un certo fermento fra i barcaiuoli del traghetto, le gondole erano cresciute di numero ed i gondolieri in attitudine tutt'altro che tranquilla aspettavano il momento opportuno per il tumulto.

Ad un mio amico che passando per di là interrogò un gondoliere che cosa fosse, fu risposto: *ancùo, signor, la sciopa*. Circa alle 7 una trentina di gondole e sessanta barcaiuoli e alcune donne si recarono davanti all'Albergo Britannia per cominciare la dimostrazione. Quando furono innanzi alla riva dell'Albergo cominciarono a vociare e alle loro grida uscirono alcuni camerieri ed il proprietario che dovettero essere spettatori impassibili della scena disgustosa.

Dapprincipio i dimostranti non sapevano che fare, ma poi affiatatisi cominciarono a percuotere coi remi il fondo delle cinque gondole dell'Albergo tantochè si squarciarono in più parti e poi come trofeo di tanta vittoria se le trascinarono dietro fino al vicino Albergo New Yorck. Qui ripeterono la scena, soltanto furono due le gondole che subirono la sorte delle altre cinque. Allora passarono dall'altra parte del Canal Grande e precisamente ad una delle rive del Campo della Salute, tirarono a terra le sette gondole disgraziate, le quali capitarono nelle mani di altre donne che le attendevano alla riva. E qui nuove bòtte, un nuovo fracasso, un nuovo tumulto da parte delle signore femmine. Nè si arrestarono. *Da Danieli*, grida una voce, e tutte le gondole (che ormai toccavano ad una cinquantina) giù pel gran Canale alla volta dell'Albergo Danieli. Sconquassarono e gettarono a fondo altre quattro gondole e soltanto mentre si accingevano a porle sulla Riva degli Schiavoni giunsero alcune guardie di P. S. Queste fecero le prime intimazioni, ma nulla; la gente intanto s'accalcava sull'ampia strada, le donne urlavano forsennate contro gli albergatori, i gondolieri pure, insomma un ca' del diavolo. Finalmente giunsero i R. R. Carabinieri, alcune guardie municipali ed altre guardie di P. S. e soltanto allora poterono disperdere quella turba e prendere quattordici o quindici dei dimostranti. Vista la mala parata, i gondolieri alcuni da una parte, altri da un'altra voltarono via. Però si riunirono più tardi e accompagnati dalle loro mogli si recarono alla Prefettura ed al Municipio dove fecero anche alcuni guasti di nessuna importanza. Di ritorno dal Municipio passarono pure per la Piazza S. Marco, ma si accontentarono di vociare. E così finì la giornata,

Ora verrebbe la volta dei comenti, ma li lascio sulla penna. Dirò piuttosto che le autorità non si comportarono certo molto bene; a torto o a ragione i dimostranti intendevano di esser patrocinati e difesi dal Municipio e dal Governo. Intanto andò in frantumi la più bella gondola di Venezia, che costava dalle otto alle dieci mila lire, alcuni dei forestieri impauriti partirono subito da Venezia, e gli arrestati citati per lunedì al Tribunale dovranno pagare il fio delle loro violenze. A me basta di rilevare che i gondolieri di Venezia, in generale ciarloni e di ottima pasta non sarebbero giunti a tal punto, se non fossero stati consigliati e spinti da chi voleva pescare nel torbido e voleva comunque fosse una soluzione.

Che ne avverrà adesso? E' quello che vedremo. V.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Sabato alla Camera fu continuata la discussione sui provvedimenti per la marina mercantile.

— Una nota ufficiosa ai giornali ministeriali italiani assicura che la concessione delle truppe francesi alla frontiera della Tripolitania si fa a scopo di studii topografici.

— Pessina ha promesso di concedere anche alla magistratura gli aumenti sessennali sul decimo dello stipendio, concessi agli altri funzionari dello Stato, inscrivendo nel bilancio la spesa necessaria di 200,000 lire.

— La relazione del bilancio di assestamento constata un disavanzo di 26 milioni, coperto con 28 milioni, rappresentati dalla alienazione di capitali.

Le spese incontrate durante l'invasione colerica sono valutate a cinque milioni, le spese, per la spedizione d'Africa a sette milioni nella parte ordinaria del bilancio, a due nella straordinaria.

ITALIA

Napoli — Leggiamo nella *Libertà Cattolica*:

« S. E. il Marchese di Molins, Ambasciatore di S. M. il Re di Spagna presso la S. Sede, si recò a visitare il nostro Cardinale Arcivescovo, esprimendogli da parte di quel Sovrano i più vivi ringraziamenti per le collette di carità, promosse con tanto zelo dall'E.mo a sollievo dei danneggiati dai tremuoti. »

— Leggiamo nella *Discussione* di Napoli:

« In seguito di personali e reiterate preghiere fatte dall'on. Sindaco a S. E. R. il nostro pio Cardinale Arcivescovo, invitandolo a nome del Municipio e del popolo napoletano, a voler benedire l'acqua del Serino, sospirata da secoli come uno dei più necessarii elementi alla vita del popolo tanto caro al cuore del nostro amatissimo Porporato — opera grandiosissima che per tanti milioni è costata — l'E. S. nel santo scopo che il cattolico popolo napoletano tragga lieto augurio dalla grazia del Signore, ha consentito di solennemente benedire nella prossima domenica la venuta dell'acqua nella città nostra; ed all'uopo la sacra funzione avrà luogo nei grandi serbatoi a Capodimonte, i quali essendo i dispensatori dell'acqua alla popolazione intera, ben si addicono alla solennità e serietà del rito, lontani dai rumori e dalle feste di piazza. »

— La inaugurazione dell'Acquedotto del Serino fu fatta ieri al tocco.

Centodieci erano soltanto gli invitati a Capodimonte, compresa la corte del cardinale Sanfelice, che era accompagnato dal vicario generale e dall'intero corpo dei canonici.

Sanfelice parlò a lungo col Re nel padiglione reale. L'altare era preparato nella galleria dei serbatoi.

Dopo l'inaugurazione il Re si congratulò con Breda, direttore della Società Veneta di costruzioni, con Grisel e con Balduof esecutore delle gallerie.

Quando si aperse l'adito alle acque l'effetto fu imponente. Il Re si trattenne un ora nei sotterranei.

Alle ore 4.20, al segnale dato dalla Regina dal balcone della reggia, fu inaugurata la fontana di Piazza del Plebiscito. Il getto della fontana è alto 28 metri. La piazza era affollatissima; fin dalla mattina la circolazione nel centro di Napoli era difficilissima.

Il concorso dei forestieri fu enorme. Molte migliaia di persone rimasero senza alloggio.

Como — Un brutto caso avvenne nell'ameno paese di Morazzone. L'altro giorno gran parte dei suoi abitanti erano ammalati — pareva che una epidemia fosse scoppiata in paese.

Si aprì subito una inchiesta dalla quale risultò che nella mattina era stata posta in vendita la carne di una giovenca morta di malattia.

La autorità procede contro il veterinario che rilasciò una dichiarazione autorizzante lo smercio della morta giovenca.

Roma — E' soggetto della conversazione dell'alta società romana l'episodio matrimoniale del prosindaco Torlonia.

Quando venne a Roma il principe Napoleone, si *rappiccarono le trattative*, pendenti da qualche tempo pel matrimonio del Torlonia colla principessa Letizia, figlia di Gerolamo Napoleone. Intermediario fu il colonnello Brunet.

Le nozze vennero conchiuse, ma Torlonia non ne fece parola in corte, sebbene il re eserciti una certa autorità, come capo di famiglia sulla principessa Clotilde madre della principessa Letizia.

D'altra parte il principe Napoleone aveva affermato, a mezzo del colonnello Brunet che il re dava il suo pieno assenso.

Partito Gerolamo Napoleone, si diffuse la voce del matrimonio. Rattazzi, ministro della Casa Reale si recò da Torlonia e gli tenne un lungo discorso, sconsigliandolo dalle progettate nozze, lasciandogli capire che non erano accette al Quirinale.

Torlonia, irritato, poichè il consiglio a desistere significava uno sfregio, deliberò di conchiuderle, malgrado l'opposizione fattagli poichè il padre della fidanzata persisteva nel consenso e combinò con Gerolamo Napoleone un abboccamento a Torino dove doveva incontrarsi con la principessa Letizia e la madre di lei, principessa Clotilde.

Risaputa la cosa, appena Torlonia fu partito per Torino partirono ordini alla principessa Clotilde che si eclissasse e il Torlonia, giunto a Torino, non trovò alcuno.

Doppiamente indispettito andò a Firenze dove si dice abbia celebrato il matrimonio religioso con un'antica amante, che condusse a Roma, dove si trova all'*Hôtel del Quirinale*.

Tutti i fatti che precedono non sono negati da Torlonia, che smentisce soltanto di aver contratto il matrimonio religioso.

Le chiacchiere e i commenti dell'aristocrazia romana sono infiniti.

E' probabile anche che il fatto abbia per conseguenza dei dispettucci, attribuendosi la opposizione a quel matrimonio all'idea d'impedire una unione che in linguaggio di *corte si definisce troppo* borghese.

Il Consiglio Comunale approvò il progetto di costruire un nuovo teatro, demolendo l'intero isolato a fianco del teatro Argentina, e approvò la spesa di un milione per la sola espropriazione dei fabbricati.

La spesa complessiva ascenderà a dodici milioni.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il Principe Arcivescovo di Vienna, Cardinale Ganglbauer trovavasi alcuni giorni sono a Stockerau per conferire il Sacramento della Cresima.

La popolazione di quella piccola città ebbe occasione di godere uno spettacolo straordinario.

Quando la funzione religiosa era presso al fine, si videro arrivare dinanzi alla chiesa quattrocento soldati appartenenti al reggimento degli Ulani stanziato a Stockerau. *Li guidava il loro colonnello e* venivano per essere cresimati.

In fatti, tutti, l'uno dopo l'altro, ricevettero dal Cardinale il Sacramento della Confermazione.

Il colonnello fece da padrino e poi offrì ai suoi numerosi figliocci una buona colazione.

Questi *davvero* che sono *soldati*, i quali non arrossiscono della loro fede religiosa...

— Il comune di Vienna si è assunto l'obbligo di provvedere al mantenimento d'un discendente di Bela IV, re d'Ungheria.

E' questi un ragazzo di circa 16 anni, rimasto orfano in tenera età, tenuto finora nell'orfanatrofio imperiale. Siccome i genitori di lui furono domiciliati a Vienna ed il giovanetto, per un'infermità corporale, non potè essere mandato a scuola e non è in grado di mantenersi da sè, dovette essere ritirato in un ospizio di carità.

Si tentò quindi di occuparlo a Liesing in lavori agricoli, ma non si riuscì e perciò null'altro restava a fare che ritirarlo *in una casa di cronici o scemi*, e fu scelta all'uopo quella di Ybbs.

Risulta dall'albero genealogico di questo infelice ch'egli discende in linea diretta dal re Bela che regnò in Ungheria verso il 1270.

Malgrado tutte le rimostranze e le suppliche fatte in suo prò in Ungheria non si sono mai voluti occupare di questo giovane che, se non veniva raccolto dal comune di Vienna, sarebbe forse morto accattone sul lastrico della via.

Francia

La proposta di mettere Ferry in istato d'accusa, che pareva quasi abbandonata, è entrata oggi in una nuova fase.

Pare gli si voglia dare grandi proporzioni.

I membri della Commissione esaminando i famosi processi verbali delle Commissioni precedenti trovò serissime le accuse e grandissima la responsabilità di Ferry.

Delafosse ha dimostrato che il Ministero Ferry era responsabile della guerra, facendo degenerare la quistione diplomatica; in *conflitto* armato, avendo ingannato il paese sull'atteggiamento della China, sacrificato il sangue e il danaro della Francia.

Lo stesso fatto che nel 1885 egli ha accettato la pace a condizioni meno favorevoli che nel 1884, dimostra che egli riconosceva la guerra inutile.

Egli ha violato due volte la costituzione facendo nel 1883 la guerra nell'Anam e nel 1884 nella *China* senza il consenso del Parlamento.

La Commissione ha scritto a Ferry invitandolo a presentarsi dinanzi a lei.

Si crede che egli proseguirà il suo viaggio, onde la istruttoria parlamentare sarà compiuta in sua contumacia.

— L'altro ieri il ministro Freycinet corse un gravissimo rischio, giacchè la sua carrozza fu investita da un omnibus, che correva a grande velocità. Il ministro riuscì a schivare l'urto, gettandosi rapidamente contro il fondo della vettura, ma la figlia di lui che non fu così pronta, venne colpita violentemente nel viso e ne uscì tutta pesta e malconcia.

— La baronessa di Koenneritz figlia dell'antico ministro di Prussia a Dresda abiurò il protestantesimo in Parigi, nelle mani di monsignor Nunzio apostolico. La funzione ebbe luogo nella cappella delle Religiose di N. S. del Ritiro al Cenacolo.

Germania

I gran maestri di tutte le loggie massoniche di Germania si aduneranno il 24 maggio a Dresda per discutere sull'organizzazione interna della framassoneria.

— La *Gazzetta di Magdeburgo* scrive che il conte di Launay ha proposto una visita del Re d'Italia a Berlino, ma che il Cancelliere non ne volle sapere, sebbene la tensione fra Roma e Berlino sia diminuita in questi ultimi giorni.

— La Commissione del cholera, presieduta dal dottor Koch, è d'avviso che l'epidemia tornerà a diffondersi in Europa, ed opina che bisognerebbe stabilire una rigorosa quarantena per l'Italia la Spagna e l'Oriente.

Cose di Casa e Varietà

S. Ecc. Mons. Arcivescovo ha visitato sabato ultimo l'orfanatrofio Tomadini. Il caritatevole Pastore volle lasciare anche là un ricordo della sua visita, elargendo lire 100.

Oggi visitò l'istituto delle signore Dimesse.

Corte d'Assise. Sabato in seguito a verdetto negativo dei giurati, Simonig Valentino fu Giuseppe da Preserie, comune di Stregna, accusato d'incendio volontario, fu dichiarato assolto e rilasciato in libertà.

Terremoto. Una scossa di terremoto in senso sussultorio, abbastanza forte, che durò dai tre ai quattro *m. secondi*, fu sentita lo scorso giovedì a Tolmezzo.

La gente spaventata uscì dalle case. Nessun malanno.

La metida dei bozzoli. La commissione deliberò di mantenere anche per quest'anno la metida dei bozzoli.

Visite di Generali. Ieri arrivò fra noi il generale conte Costa Reghini comandante la 4.a Brigata cavalleria.

Col treno di questa mane giunse il tenente generale di cavalleria Lucisa della Rocca. Eseguiranno un'ispezione al 4.o Regg. Genova.

Bollettino meteorologico. Si annunzia da Nuova-York in data 9 maggio:

« Un'immensa depressione atmosferica che ora ha il suo centro vicino al lago Ontario, seguita da un grande anticiclone, corre in direzione di Halifax. Essa porterà probabilmente una perturbazione atmosferica sulle coste della Gran Bretagna e della Francia fra i giorni 12 e 14 corrente. »

Due avvenimenti di ben diverso carattere *ma importanti ambidue* si compievano ieri nella città nostra. L'uno che chiameremo d'indole economica materiale perchè si attiene all'incremento e prosperità di una industria che può tornare di grande vantaggio economico alle popolazioni rurali di questa provincia; l'altro d'indole religioso-sociale e si può aggiungere altresì economica perchè riflettente una parte principalissima di quel programma di rinnovamento sociale in base ai principii cristiani, che per l'impulso sapiente e vigoroso dato dal Sommo Pontefice Leone si sta ora svolgendo in tutti i paesi d'Europa e del nuovo mondo per opera dell'episcopato, del clero e del laicato cattolico, e dal quale solo le odierne società possono sperare di evitare la crisi terribile che le minaccia.

Il primo di questi avvenimenti è l'inaugurazione del Concorso provinciale delle Latterie fatta ieri e che sarà seguita dal Congresso.

Alle 10 ant. precise nell'atrio del Teatro nazionale erano raccolti le autorità cittadine, il senatore Pecile quale rappresentante del ministro d'agricoltura, alcuni deputati provinciali, i membri della Giunta municipale, i Presidenti dei Comizii agrari della provincia, il Presidente del Consiglio Provinciale, quello della Camera di Commercio ed altri invitati.

Il nob. Nicolò Mantica presidente del Comitato del *Concorso* lesse per primo questo discorso:

Signori,

Da tre anni, a merito principale di un modesto maestro elementare, Eugenio Canevà nel nostro Friuli s'iniziò la trasformazione dell'industria casearia.

La benemerita *associaz. agraria friulana*, vigile custode degl'interessi agronomici della provincia, avvisò il fatto e volle fosse studiato per dargli — e a tempo — il miglior indirizzo possibile.

A questo scopo indisse un esame di confronto di tutto quanto fu fatto in questo breve periodo di tempo, perchè da tutti si vedessero i risultati ottenuti e da persone pratiche in argomento si confrontassero fra loro e quindi si esprimesse un giudizio che potesse dare un sicuro indirizzo per l'avvenire.

Da qui, o Signori, il concorso provinciale di latterie sociali. Concorso, così per modo di dire, perchè vi è qualche incoraggiamento ai migliori, ma esso è piuttosto:

un saggio di quanto potè in breve tempo la privata iniziativa nella parte più alta della nostra provincia,

un esame per cercare i migliori e segnalarli ad esempio a tutti gli altri, perchè questi ultimi non perdano tempo, danari, illusioni in vani, dannosi, esperimenti.

Di queste circostanze vi prego, o Signori, tenere gran conto negli apprezzamenti che ora andrete a fare.

Signori, oggi io ho qui l'onore di ricevervi quale eletto dall'ass. agr. friulana. A quel sodalizio io non farò quindi dei ringraziamenti, ma consentite che soddisfi ad un sentito dovere constatando colla più viva compiacenza che la benemerita associazione ha soddisfatto egregiamente al compito suo, ordinando questo concorso ed il congresso che poi ne discuterà i risultati.

Come mi torna caro il ringraziare ed il Governo e le rappresentanze della provincia, della Camera di Commercio, del comune di Udine, che compresa dell'alto scopo che si proponeva l'associaz., con questo concorso le vennero in aiuto con dei sussidii pecuniarii; nonchè la Società Alpina friulana ed i Comizii di Pordenone, Spilimbergo, Cividale, S. Pietro che istituirono dei premi speciali.

Grazie a voi, egregi Signori, che colla vostra presenza voleste attestare l'alta importanza del modesto concorso provinciale di latterie, che prego l'illustrissimo rappresentante del Governo a voler dichiarare aperto.

×

Dopo il nob. Mantica, prese la parola il senatore Pecile per manifestare il gradimento del Ministro d'Agricoltura e del Governo per l'iniziativa presa dall'Associazione agraria friulana assecondata dalla Rappresentanza provinciale, dagli istituti e dai privati.

Poich'ebbe finito di parlare il senatore Pecile, il R. Prefetto dichiarò aperto il Concorso e tutti gli invitati entrarono nel Teatro a visitare i prodotti esposti, gli

strumenti di caseificio e i libri d'amministrazione.

Il Teatro è trasformato con semplicità ma con buon gusto e ogni cosa v'è disposta in bell'ordine: nella platea e sul palco scenico i vari prodotti delle latterie, formaggi, ricotte, burro; nella loggia gli attrezzi, gli strumenti, le monografie, e quanto si riferisce alla scritturazione ed amministrazione dei caseificii.

La mostra è limitata quale la si poteva aspettare da un primo Concorso, essa basta però a dimostrare i progressi fatti nel nostro Friuli del caseificio e a far concepire le più belle speranze circa a questo ramo importantissimo della industria agricola in questa Provincia.

Terminata la visita inaugurale il presidente nob. Mantica radunò la Giuria e pronunciò questo discorso:

Signori Giurati,

A nome del Comitato io vi ringrazio di aver tenuto l'invito suo.

Ve ne ringrazio cordialmente perchè il Comitato dava grande importanza a che la Giuria fosse costituita da persone pratiche ed autorevoli in argomento, attendendosi da essa un profondo studio analitico del passato e una guida per l'avvenire.

Signori Giurati, nei vostri studi io vi prego di tenere sempre presente lo scopo di questo Concorso, che è quello appunto di studiare quanto fu sin qui fatto, e mettere sulla retta via quelli che non lo fossero; e quindi spero che voi vorrete assoggettare, tutti i concorrenti e gli oggetti da loro presentati, ad un minuto esame critico, ed offrire poi al Comitato ordinatore franche osservazioni di quant'è da togliere, da mutare, da correggere, da migliorare, da conservare, infine da segnalare ad esempio nella nuova forma d'industria casearia.

E quindi non solo ai prodotti s'arresti la vostra attenzione, ma si estenda e con particolar cura, all'amministrazione, all'indirizzo delle latterie. Sono questi elementi di suprema importanza in una gestione sociale. I prodotti possono più o meno essere migliorati; un'istituzione, se male impiantata, nulla vale a salvarla, se a tempo non muta indirizzo. A questa deve andar subordinato il prodotto, che può anche essere accidentale, momentaneo, se anche non fatto espressamente per la circostanza.

Non dimentichiamo che questo non è un Concorso di caseificio, ma bensì di latterie e che quindi la latteria vuole essere giudicata nel suo assieme.

Signori Giurati, per la costituzione dell'ufficio di presidenza il Comitato m'ha dato il gradito incarico di pregare i signori: prof. Besana di accettare le funzioni di presidente, cav. Volpe Riccardo quelle di vice presidente, e il prof. Ghinetti l'incarico di Segretario.

I giurati sono:

1. Arduini Rinaldo; 2. Besana prof. Carlo; 3. Borghese Luigi; 4. Braida cav. Francesco; 5. Cantarutti Federico; 6. Cancianini Marco; 7. Cucavaz cav. dott. Geminiano; 8. De Marchi Paolo; 9. Del Puppo prof. Giovanni; 10. Faelli Antonio; 11 Foraboschi Paolo; 12. Freschi co. Gherardo; 13. Gennaro Giovanni; 14. Ghinetti prof. Guglielmo; 15. Lämmle prof. Emilio; 16. Malagnini Giacomo; 17. Marchesini prof. Giorgio; 18. Morgante cav. Lanfranco; 19. Pasqualini prof. Alessandro; 20. Picotti Antonio; 21. Portis nob. cav. ing. Marzio; 22. Rossi prof. Silvio; 23. Sandri Luigi; 24. Schiratti cav. Tommaso; 25. Valsecchi Antonio; 26. Volpe cav. Riccardo; 27. Wollemberg dott. Leone; 28. Zara dott. Gio. Batta; 29. Zorzi Luigi; 30. Zuzzi Luigi.

Come vedete il Comitato ha voluto tenersi estraneo alla Giuria, il che però non impedirà che io mi tenga sempre a vostra disposizione per tutte quelle notizie di fatto di cui poteste abbisognare.

E così di nuovo ringraziandovi, prego i signori prof. Besana e prof. Ghinetti a volere assumere la presidenza della Giuria.

×

I visitatori del Concorso furono ieri 350 circa.

Oggi alle 10 ant. il prof. Besana Carlo di Lodi tenne la prima conferenza di caseificio.

Domani 12, e martedì 13 terrà altre due conferenze sullo stesso argomento.

Giovedì 14 alle ore 11 ant. si inaugurerà il Congresso per partecipare al quale è fissata la tassa di L. 2.

×

Avviso per le riduzioni ferroviarie.

Le carte di riconoscimento per usufruire delle riduzioni ferroviarie sono valide dal 5 al 20 maggio e non al 25 corr.

Per godere le facilitazioni nel ritorno fa bisogno vengano presentate alla Presidenza del Comitato per il visto.

Udine 9 maggio 1885.

Pel Comitato
FALCIONI.

Ed eccoci ora a dir qualche cosa del secondo avvenimento compiutosi ieri in questa città; è

La prima adunanza per la fondazione di un sodalizio cattolico operaio. Quando nel numero di venerdì di questo giornale scrivevamo che alcuni operai della città stavano trattando per una tale istituzione, non pensavamo certamente che le pratiche fossero condotte a tal punto che oggi noi dovessimo compiere il lieto ufficio di annunciare come un fatto felicemente compiuto la prima adunanza preparatoria della istituzione medesima. Onore pertanto e lode a quegli ottimi nostri operai i quali mostrano di voler porsi all'opera con quell'ardore che è richiesto dalle urgenti necessità.

Ieri sera adunque, quietamente dopo essersi data la parola, in una modesta sala gentilmente offerta da uno dei promotori del nuovo *sodalizio si radunavano 118 persone* la più parte appartenenti al ceto operaio; altre 6 persone impedite di intervenire alla riunione mandarono per lettera la loro ampia adesione.

Fattosi l'appello agli intervenuti il sig. Raimondo Zorzi libraio leggeva con accento franco ed infiammato questo bellissimo discorso che venne in parecchi punti applaudito con calore dai presenti:

Sia lodato Gesù Cristo

Fratelli e compagni di lavoro e d'industria, figli della robusta gente friulana, io vi saluto, mettendo una mano sul petto per indicarvi che questo saluto non è una formola, un rito, ma un sincero slancio del cuore. Quanti ci siamo qui uniti, conosciamo il motivo della pacifica nostra unione, ch'è quello di costituire in mezzo alla nostra ridente città, sull'esempio delle più belle e ricche città italiane un circolo operaio cristiano. Egli è per questo che ho incominciato a parlarvi ripetendo: Sia lodato Gesù Cristo.

Ma prima di entrare nelle idee pratiche, trovo necessario, Fratelli, di premettere alcuni miei sentimenti personali, che sono ben certo voi medesimi meco dividete.

Ai nostri giorni si discorre sempre di progresso; e per verità se facciamo un confronto fra l'età nostra ed un mezzo secolo addietro, ovvi nelle arti e nelle scienze un vero progresso. Il pensiero umano vola rapido siccome il fulmine sul filo metallico, che al presente è perfino diventato lo strumento onde la voce umana ch'è la veste del pensiero,, si fa sentire lontana lontana, senza gli elementi esteriori vi mettano ostacolo.

La navigazione si è impadronita del mare, ed un mondo intero sopra navigli, che sembrano paesi, passeggia trionfatore sopra quell'elemento, che è sempre infido. La produzione è portentosa, e le frequenti esposizioni industriali, scientifiche, fisiche manifestano coll'evidenza del fatto fino a qual punto l'umana attività è potuta arrivare.

Errano però tutti coloro che vorrebbero riconoscere un effetto del moderno progresso anche la istituzione delle molteplici associazioni tra operai, industriali, artisti, che fondate si sono al presente e qui ed altrove. Non è cosa dei nostri giorni, è cosa che rimonta da secoli; e pochi certamente di noi ignorano qualmente, per parlare di cosa nostra, sussistessero nel secolo XIV, le fraglie dei sarti, dei lavoratori della lana, dei barbieri, dei calzolai, dei pellicciai, perfino dei rotari. Si dicevano fraglie, vale a dire fratellanze, perchè si riconoscevano fratelli, se non di sangue, di sentimenti: il più delle volte il vincolo morale è più dolce e più efficace del vincolo naturale. Queste fratellanze avean lor beni, si sussidiavano vicendevolmente in vita nello stato di malattia, in morte si onoravano con funebre suffragio, perfino, Fratelli, i mortali avanzi di ciascuno si mettevano a riposare nella medesima tomba; di guisa che fratelli in vita, lo erano ugualmente nel sepolcro. Lo spirito di associazione impertanto è antico pel reciproco aiuto e conforto ed emulazione di virtù: nè potrebbe essere *altrimenti nel* cristianesimo; imperciocchè che cosa è mai la Chiesa nel largo senso della parola se non se la grande associazione, la grande famiglia di Dio, in cui tutti siamo fratelli.

Ritrovato del moderno progresso diremo piuttosto lo spirito, dal quale sono informate le attuali società; le antiche erano del tutto informate, inspirate dal sentimento cristiano, per cui sulla punta dell'asta del rispettivo gonfalone brillava la croce, e dalle pieghe del vessillo la figura maestosa appariva del Santo protettore; le moderne hanno esclusa la religione quasi una cosa da non curarsene, se ne vergognano, talvolta giungesi al disprezzo, all'osteggiare, quasichè l'uomo fosse un animale che passeggia sulla terra, mangia, beve, si diletta più o meno onestamente e legittimamente, finchè dura il meccanismo organico, cessato il quale l'uomo è finito. Quindi è che le società moderne non hanno che lo scopo materiale del soccorso, e questo medesimo freddo, scettico senza spirito di carità, senza ispirazione sublime di opere *generose: quindi* è che governate talora da capi, che sono avvinti a sètte tenebrose, diventano inconsciamente lo strumento di ribellioni, di disordine, di partiti e partigianerie.

Non è così che noi vogliamo costituirci. Figliuoli di una stessa madre, segnati da un medesimo segno che è il segno della Croce, per la quale le famiglie, le città, i regni, gl'imperi si sono sostanzialmente mutati, unti da bambini della stessa sacra unzione, ammaestrati da una stessa religione, noi vogliamo fondare una associazione inspirata a questi sentimenti di fede cattolica; e ciò lo facciamo in obbedienza al Capo venerabile della cristianità che esorta l'Italia a liberarsi dalle catene della incredulità col far rifiorire le antiche fratellanze cristiane. La nostra società ha da escludere assolutamente una cosa sola, la politica, il rimanente è tutto per noi.

Fratelli, siamo pochi di numero, ma che importa se Iddio è con noi? Dodici pescatori di Galilea non hanno forse cambiato *la faccia della terra? I martiri non* hanno forse stancato la potenza dei tiranni? Un capitano non fa troppo calcolo sul numero dei combattenti, ma conta assai sul valore e sul coraggio. Ed a noi fa mestieri coraggio per vincere le prime avvisaglie: un articolo di giornale, una fischiata, uno scherno. Coraggio importante per manifestare francamente la nostra fede, i nostri principii: coraggio per dimostrarci attaccati, ossequenti al Capo infallibile della Chiesa, al Pastore della Diocesi che Iddio ci ha mandato, ai nostri sacerdoti tanto esemplari e pazienti nelle presenti tribolazioni: coraggio per sostenere entro i limiti consentiti dalla legge, i nostri diritti di cittadini italiani e di cattolici: coraggio, coraggio senza pusillanimità, senza simulazione, compatendoci a vicenda, soffrendo le reciproche debolezze: coraggio, in una parola, cristiano, che è quanto dire preghiera ed azione. Imperciocchè la preghiera è una potenza — io, esclamava un grande statista spagnuolo, tremerei da un mortale spavento, se sulla terra spuntasse un sol giorno, in cui si cessasse di pregare — e l'azione è un vero progresso. A questi due elementi aggiungiamo il sagrificio, il sagrificio del combattente, che soffre, dura fatiche, sostiene patimenti, divide con altri il suo pane. Conchiudo: Preghiera, azione e sagrificio sono lo spirito che informerà la nostra fratellanza. Non siamo di coloro che agognano ad una medaglia per fregiarsene il petto; il nostro premio è quel cielo stellato che manifesta la grandezza infinita del Creatore: non aspettiamo una croce che penda all'occhiello delle nostre vestimenta, l'unica croce nostra è quella del Redentore: per noi è di trovarci perpetuamente associati colà dove ogni dolore è spento.

Ho detto.

Finito il discorso, si passò alla nomina di un Comitato provvisorio, composto di un presidente, vice-presidente, sette consiglieri ed un segretario. Questo comitato avrà l'incarico di redigere un progetto di Statuto e di presentarlo per la discussione e approvazione alla prossima adunanza che si terrà la prima domenica di giugno.

Il medesimo Comitato dovrà recarsi subito da S. Ecc. Mons. Arcivescovo per domandargli la benedizione al nascente sodalizio.

Gettata per tal modo la prima pietra, ora è necessario che tutti ben pensanti, siano, operai, o capi officina, o padroni di negozio, o tutti quelli che non appartenendo a questo ceto di persone pur amano di vero amore la patria e comprendono il bisogno di porre un argine ai mali ond'è afflitta la società specialmente a cagione della irreligione e della scostumatezza degli operai, è necessario diciamo, che tutti diano mano all'erezione dell'edifizio.

Roma, Napoli, il Piemonte, la Liguria vantano associazioni operaie floridissime e il bene che ne ridonda a quelle popolazioni è incalcolabile. Che più, Gemona la piccola Gemona ci offre un luminoso esempio in questa nobile opera di rinnovamento sociale, ed Udine vorrà restarsene inoperosa? Si dovrà dire che da noi il guasto è tanto profondo, l'indifferentismo tanto grande da non poter giungere a fondare un sodalizio cattolico operaio di mutuo soccorso? I tristi tanto lavorano per scristianizzare la società, noi, noi soli non faremo nulla per ritornarla cristiana?

Il nascente sodalizio offre a tutti un mezzo di fare un po' di bene, che nessuno adunque di coloro che *possono* rifiuti il suo concorso ad un opera tanto necessaria, reclamata dalla famiglia, dalla religione, dalla patria.

Diario Sacro

MARTEDÌ 12 maggio — Ss. Nereo e co. mm.

TELEGRAMMI

Madrid 9 — Il rappresentante della Spagna a Shangai si recò a Pekino per domandare una indennità pei danni che ebbero i missionari spagnuoli durante la guerra franco-chinese.

Costantinopoli 9 — La regina di Svezia è figli sono partiti per Stoccolma.

Londra 9 — La commissione anglo tedesca del Pacifico terminò i suoi lavori Si è accordata sulle seguenti basi: I nazionali di una potenza avranno diritti eguali nei territori dell'altra potenza. Proibizione reciproca del commercio di armi, munizioni e alcool. Impegno di mantenere l'indipendenza delle isole Salomon, dei Navigatori, delle Nuove Ebridi e di Tonga che resteranno aperte all'attività delle due potenze.

Costantinopoli 10 — Vi è effervescenza nell'Albania contro la Turchia.

Dicesi che alcuni capi albanesi incoraggino il movimento separatista e domandino si metta alla loro testa un principe austriaco.

Londra 10 — Il Consiglio dei ministri ha discusso ieri lo sgombero del Sudan.

La maggioranza vorrebbe lo sgombero immediato e completo ma i generali lo combattono.

Si ignora la decisione presa.

Madrid 10 — *Senato* — Il ministro degli esteri rispondendo ad una interpellanza disse che la quistione del Marocco è delicatissima, ricusò di dare spiegazioni ma dichiarò che la condotta della Francia nel Marocco fu correttissima.

New-Castle-On-Tyne 10 — Si eseguirono ieri le prove ufficiali del *Giovanni Bausan.* Durarono sei ore. Ebbero risultato soddisfacente. Velocità massima raggiunta: miglia 17 1[2 all'ora.

NOTIZIE DI BORSA

11 maggio 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 genn. 1885	da L. 94.70	a L. 94.90
id. id. 1 luglio 1885	da L. 92.53	a L. 92.73
Rend. austr. in carta	da F. 81.90	a F. 82.—
id. in argento	da F. 82.20	a F. 82.30
Fior. eff.	da L. 204.50	a L. 205.—
Banconote austr.	da L. 204.50	a L. 205.—

CARLO MORO gerente responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 9 maggio 1885

VENEZIA	80	31	44	81	67
BARI	41	7	10	76	14
FIRENZE	14	28	20	6	1
MILANO	23	10	20	57	75
NAPOLI	71	51	48	62	5
PALERMO	46	14	9	42	18
ROMA	71	52	73	43	22
TORINO	43	85	73	60	71

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 4.25	pom.	omnib
	» 4.26	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

10 - 5 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	752.1	751.5	751.8
Umidità relativa	46	40	66
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	S	S.E	S
Vento { velocità chilom.	10	21	8
Termometro centigrado .	16.6	19.2	13.6

Temperatura massima 20.1 | Temperatura minima all'aperto 4.1
» minima 6.5

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare — **Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884.** Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, ai sigg. Farmacisti e depositi annunciati. 7

OLIO
di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo.

Polvere Chiarificante

DEL LABORATORIO CHIMICO-ENOLOGICO

DI TORINO

per chiarire ogni sorta di vini, aceti, liquori ecc. Bastano 20 grammi per chiarire un ettolitro di liquido.

Effetto garantito.

La scatola per 5 ettolitri L. **1,50**
» » 25 » **6.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale *Il Cittadino Italiano*. Aggiungendo centesimi 80 si possono spedire anche parecchie scatole in qualunque parte d'Italia. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

UDINE TIPOGRAFIA del PATRONATO UDINE

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole dello *Fenice preparato dai farmacisti* **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI

di Udine

Fabbricazione a vapore

di TUBI

Mattoni pieni e bucati a due, tre e quattro fori

per pareti

preferiti per economia e non lasciano sentire

il rumore da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano

di MATTONI

TEGOLE (Coppi) MATTONELLE (Tavelle)

e oggetti modellati

per decorazione

di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro *in Zegliacco (p. Artegna).*

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vera brunitore istantaneo degli oggetti d'*oro*, *argento*, *packfond*, *bronzo*, *rame*, *ottone*, *stagno*, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. De Latti — Milano, via Bramante n. 35.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, o badare al *Timbro* marca di fabbrica, sulle ceralacca e sigillo dei medesimi.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

Udine - Via Gorghi N. 28

COLTELLINI - TEMPERINI - FORBICI

DELLA PREMIATA FABBRICA DI MANIAGO

Numero d'ordine	Quantità lame		L.	c.
1	2	Temperino manico corno nero L.	—	35
2	1	Coltellino » » » »	—	35
3	1	» » » » »	—	50
4	4	Temperino » » » »	—	70
5	4	» » » » »	—	80
6	2	Coltellino » » » »	—	85
7	3	» » » » »	—	90
8	3	Temperino » » » »	—	00
9	2	Coltellino » madreperla »	1	05
10	3	» » » »	1	40
11	3	» » » »	1	75
12	4	Temperino » » »	1	75
13	3	Coltellino » corno nero »	2	10
14	4	» » madreperla »	2	30
15	6	» » avorio e tartaruga »	4	—
16	9	Temperino » » » »	8	—
17	0	» » » » »	8	—
18		Forbice da unghie dritta comune »	1	—
19		» » » fina »	1	20
20		Forbice da fiori e frutta fina. (comodissima, restando il fiore o frutto attaccato alla forbice dopo tagliato) »	2	40

NB. Sconto del 10 0/0 per grosse partite — Nelle ordinazioni basta indicare il numero d'ordine.

Utile a tutti.

CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pellicerie, panni d'ogni genere. Racchiuso in *eleganti scatoline* puossi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono affrancate per posta dirigendosi all'ufficio annunzi del del giornale Il *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

Acqua Meravigliosa

PER TINGERE

Barba e Capelli

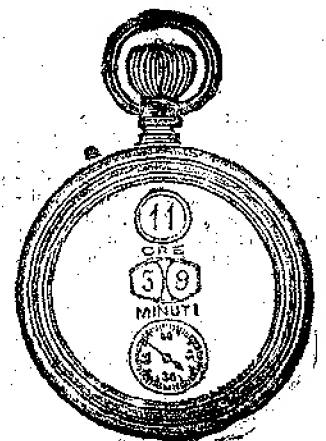
Mezzo il più semplice ed il più sicuro per restituire alla capigliatura il primitivo e naturale suo Colore.

Quest'acqua assolutamente priva d'ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e d'impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle erpeti. - Coll'impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 4. 50

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per posta.

OROLOGIO SENZA SFERE

PALLWEBER

G. FERRUCCI - Udine

tiene un grande assortimento di

RAILWAY regolatori da . . . L. 25 a 40
REMONTOIR da caccia . . . . » 15 » 25
OROLOGI da stanza d'ogni qualità » 10 » 100
OROLOGI a sveglia . . . . . . » 7 a 20
oltre ad ogni sorta di orologi d'oro e d'argento, ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti.

Ha un lavoratorio in cui si eseguisce qualunque riparazione, sì in orologi da tasca che pendole.

Tutti gli orologi sono garantiti un anno. Ai rivenditori si accorda uno sconto.